



## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

### Presto Palermo sarà il solito incubo Ma la destra esce a pezzi

**S**e aveva qualche timore per l'esito del voto in Sicilia, Mario Monti può stare tranquillo: dal voto regionale nell'isola tutti i partiti tradizionali, anche quelli che hanno vinto, escono un po' ammaccati. L'astensione di più della metà degli elettori - una percentuale mai vista prima - è il segno di uno scollamento dell'elettorato assai difficile da recuperare. La vittoria dell'alleanza Pd-Udc non basta a dare al nuovo presidente la maggioranza per governare (anche se le liste di Vendola hanno perso e resteranno fuori dall'assemblea regionale): Crocetta dovrà ricorrere all'appoggio di Micciché, ma soprattutto a quello dell'ex governatore Lombardo, che, uscito dalla porta delle regionali a causa dei suoi guai giudiziari, avrà subito l'occasione per rientrare dalla finestra. Il «risultato storico» di cui ieri parlava Bersani presto si trasformerà nel solito «inciucio»; e verrà adoperato contro il Pd come argomento elettorale in una delle prossime votazioni.

La destra che si presentava divisa, con due candidati, esce a pezzi dalla competizione. Alfano in una conferenza stampa ha reagito confermando le primarie, ma senza prendere le distanze dal Berlusconi di lotta rientrato pienamente in campo sabato. Il destino del segretario del Pdl dipenderà da quanti candidati si presenteranno per sbarrargli la strada o farlo vincere, sì, ma con una percentuale modesta che lo costringerebbe a negoziare con tutte le varie anime del suo partito.

Grillo e il suo movimento, usciti primi dalle urne siciliane, restano la grande incognita delle prossime elezioni politiche del 2013. Ma anche lui, il comico giunto a nuoto sulle coste siciliane, ha vinto restando sotto il 20 per cento. Con un Parlamento fatto di piccoli partiti e di piccoli gruppi parlamentari, la situazione italiana non potrebbe che peggiorare. Di

qui, da un lato l'incubo di vedere anche in Italia un quadro politico simile a quello della Grecia; e dall'altro la necessità, per tutti, di riflettere sul Monti-bis. Dicendo chiaramente, da ora, che quella è l'unica prospettiva per far sì che il Paese sia governato. E non agitando ancora inutili illusioni, a cui gli elettori, del resto, hanno già dimostrato di non credere.

